



quitazione del noto pianoro di Colle S. Marco e dagli impianti sciistici di località S. Giacomo. Il documentario si configura, dunque, come strumento per una proficua presa di coscienza di un'importante parte del territorio in cui viviamo, ed essendo, nelle intenzioni degli autori, indirizzato primariamente

alle quaranta scuole di ogni ordine e grado del comune di Ascoli, nonché a tutti i circoli ricreativi che sorgono nell'ambito circoscrizionale, rappresenta legittimamente un modo nuovo d'intendere l'insegnamento della storia e della educazione civica.

(Gianni Romandini)



me determinante per gli usi e costumi della città turrina in maschera.

Auspicato da diversi decenni e mai realizzato finora per la complessità che la stesura di un simile progetto avrebbe comportato, "Il Carnevale di Ascoli Piceno" è una di quelle opere che ogni cittadino dovrebbe conservare gelosamente nella propria libreria. I volti, le maschere, i veglioni, le manifestazioni che hanno reso indimenticabile il secolo che stiamo per lasciare, si fondono in un excursus storico straordinariamente ricco, che inizia dai baccanali di antica memoria in onore del dio Saturno.

Grazie all'impegno dell'editore Sergio D'Auria e dello studioso Luca Luna, presenti all'incontro accanto ai rappresentanti delle autorità provinciali e comunali, il volume ha potuto concretizzare una lunga eronaca della locale manifestazione attraverso i suoi documenti, con immagini rintracciate negli studi fotografici e negli album di famiglia.

"Scatti che diventano tributo anche ai protagonisti in maschera degli ultimi decenni da Ercole Mancini a Luciana Luciani, da Enzo Cenciarini a Eraldo Mancina" ha osservato l'assessore Franco Laganà, egli stesso immancabile mattatore dello spettacolo in piazza. "Il nostro Carnevale ha qualcosa di speciale, perché riesce a congiungere le persone più disparate, permettendo loro per una volta di poter mettere in atto un liberatorio scambio sociale di ruoli" ha asserito il sindaco Roberto Allevi in merito al libro, definendolo una carrellata di attimi rubati alle carte della memoria. "Una festa non dettata da spettacolarità, né da particolari ricostruzioni formali, ma che nel suo essere periferico rivela una vera umanità" ha detto l'autore Luca Luna nel suo intervento, spiegando ciò che lo ha indotto al libro, subito amato dalla popolazione, fruitrice in preda a sentimenti di nostalgia e curiosità.

Iniziato il trasferimento
librario al plesso
di S. Agostino

Una sede per le opere di Osvaldo Licini

Inizia a prendere forma il risultato del progetto legato al plesso di Sant'Agostino. A qualche mese dalla conclusione dei lavori, è iniziato il trasferimento dei volumi della biblioteca comunale, composti da oltre diecimila titoli. In circa un mese, dovrebbe concludersi il passaggio del cospicuo materiale librario dalla antica sede di piazza Arringo a quella del nuovo centro culturale, lasciando in questo modo libero spazio a quel che tra breve, secondo i propositi dell'Arringo, dovrà diventare un insostituibile punto di accoglienza turistica della città turrina.

Ci sono meno certezze, invece, in merito ai tempi circa il traslocamento delle opere presenti attualmente presso la Galleria d'Arte Contemporanea; un intento che assume una particolare valenza dopo la notizia della decisione da parte della famiglia Licini di lasciare al Comune di Ascoli le opere oggi ammirabili nei locali espositivi di corso Mazzini. All'assessorato alla Cultura si sta studiando la soluzione migliore per non dover creare in futuro una situazione di eccessivi spostamenti, considerando che tra un anno verrà allestita nel capoluogo piceno, e proprio nella nuova ubicazione del Sant'Agostino, l'attesa, preziosa mostra itinerante relativa al patrimonio della civiltà Picena, che sarà pronta nel marzo del duemila proveniente direttamente da Francoforte, dove farà tappa nel prossimo dicembre.

"Stiamo seriamente valutando l'ipotesi di lasciare le opere d'arte del pittore astratto di Monte Vidoni Combate ancora per circa dodici mesi nella vecchia sede, in modo di non doverla prossimamente doverla spostare per far posto alla mostra sui Piceni, che sarà di grandi proporzioni e occuperà tutta la superficie destinata alla Galleria, dotata di circa mille metri quadri" avverte l'assessore Franco Laganà, dichiarandosi particolarmente entusiasta per i due imminenti eventi. Mentre per quel che concerne il materiale di Licini, un insieme di 40 opere tra cui 13 dipinti e 13 disegni, si tratta soltanto di concludere formalmente davanti al notaio un tale passaggio, per l'esposizione sui Piceni si sta preparando tutta una serie di appuntamenti, compreso un apposito studio del territorio a livello scientifico, riguardante l'epoca dell'antica civiltà. "Sarà un impegno complesso, perché non c'è luogo che non vanti un pezzo di un periodo di cui, purtroppo, si sa molto poco" aggiunge a proposito dell'impegno, per la cui realizzazione verranno utilizzati appositi fondi erogati dalla regione.